

Nuovo duro attacco polemico agli alleati atlantici

Kissinger accusa l'Europa di contrapporsi agli USA

Il 1973 è stato un anno «deludente» nei rapporti con i paesi europei - «Gli alleati debbono decidere se isolarsi dagli Stati Uniti o collaborare con essi»

WASHINGTON, 28. Un nuovo duro attacco all'Europa, accusata di volersi addirittura «contrapporsi agli Stati Uniti» nella ricerca di un suo assetto, è stato sferrato ieri sera da Kissinger nel corso di una conferenza stampa tenuta a Washington e durante la quale, il segretario di Stato americano ha criticato su tutti i problemi di politica internazionale, dal Medio Oriente, all'Asia alle questioni del disarmo e delle relazioni con l'URSS.

«Quanto ai nostri amici europei», ha esordito Kissinger senza tanti mezzi termini, «l'anno che sta per cominciare è stato deludente. Il dibattito delle settimane scorse sulle relazioni tra USA ed Europa», secondo Kissinger, «ha avuto un esito negativo». «Un nuovo duro attacco all'Europa», ha detto, «è stato sferrato ieri sera da Kissinger nel corso di una conferenza stampa tenuta a Washington e durante la quale, il segretario di Stato americano ha criticato su tutti i problemi di politica internazionale, dal Medio Oriente, all'Asia alle questioni del disarmo e delle relazioni con l'URSS».

«Quanto ai nostri amici europei», ha esordito Kissinger senza tanti mezzi termini, «l'anno che sta per cominciare è stato deludente. Il dibattito delle settimane scorse sulle relazioni tra USA ed Europa», secondo Kissinger, «ha avuto un esito negativo». «Un nuovo duro attacco all'Europa», ha detto, «è stato sferrato ieri sera da Kissinger nel corso di una conferenza stampa tenuta a Washington e durante la quale, il segretario di Stato americano ha criticato su tutti i problemi di politica internazionale, dal Medio Oriente, all'Asia alle questioni del disarmo e delle relazioni con l'URSS».

«Quanto ai nostri amici europei», ha esordito Kissinger senza tanti mezzi termini, «l'anno che sta per cominciare è stato deludente. Il dibattito delle settimane scorse sulle relazioni tra USA ed Europa», secondo Kissinger, «ha avuto un esito negativo». «Un nuovo duro attacco all'Europa», ha detto, «è stato sferrato ieri sera da Kissinger nel corso di una conferenza stampa tenuta a Washington e durante la quale, il segretario di Stato americano ha criticato su tutti i problemi di politica internazionale, dal Medio Oriente, all'Asia alle questioni del disarmo e delle relazioni con l'URSS».

Dopo l'allontanamento del generale Carcagno

In Argentina attriti fra militari e destra peronista

Annullata la promozione di quattro colonnelli - Il nuovo capo di stato maggiore eletto in contrapposizione ad un generale di estrema destra

BUENOS AIRES, 28 dicembre. Le recenti dimissioni del capo di stato maggiore dello esercito argentino, tenente generale Jorge Raul Carcagno, e la sua pronta sostituzione costituiscono, a detta di tutti gli osservatori, una manifestazione di clamore della crisi che ha investito tutti i settori dell'esercito. Il generale Carcagno ha dato le sue dimissioni dopo che il Senato aveva respinto alcune proposte riguardanti la promozione di vari colonnelli adducendo che esse erano di «competenza politica».

«Quanto agli approvvigionamenti», ha detto il ministro De Mita, «è un ragionamento della benzina e degli altri derivati che «riferisce un clima di solidarietà».

Un primo risultato positivo degli incontri egiziano-israeliani

Intesa su «alcuni principii» ai colloqui militari a Ginevra

Nuovo incontro il 2 gennaio - Al Ahram: il disimpegno delle forze è un obbligo di fronte all'ONU

GINEVRA, 28. Un primo risultato positivo - anche se ancora parziale - è stato conseguito nel corso delle conversazioni militari egiziano-israeliane. Al termine della odierna seduta delle delegazioni, dirette rispettivamente dal colonnello egiziano Taha el-Merghani e dal generale israeliano Mordechai Gur, un portavoce dell'ONU ha dichiarato che le parti «hanno raggiunto un accordo su alcuni principi relativi al disimpegno delle forze».

«Un primo risultato positivo - anche se ancora parziale - è stato conseguito nel corso delle conversazioni militari egiziano-israeliane. Al termine della odierna seduta delle delegazioni, dirette rispettivamente dal colonnello egiziano Taha el-Merghani e dal generale israeliano Mordechai Gur, un portavoce dell'ONU ha dichiarato che le parti «hanno raggiunto un accordo su alcuni principi relativi al disimpegno delle forze».

«Un primo risultato positivo - anche se ancora parziale - è stato conseguito nel corso delle conversazioni militari egiziano-israeliane. Al termine della odierna seduta delle delegazioni, dirette rispettivamente dal colonnello egiziano Taha el-Merghani e dal generale israeliano Mordechai Gur, un portavoce dell'ONU ha dichiarato che le parti «hanno raggiunto un accordo su alcuni principi relativi al disimpegno delle forze».

«Un primo risultato positivo - anche se ancora parziale - è stato conseguito nel corso delle conversazioni militari egiziano-israeliane. Al termine della odierna seduta delle delegazioni, dirette rispettivamente dal colonnello egiziano Taha el-Merghani e dal generale israeliano Mordechai Gur, un portavoce dell'ONU ha dichiarato che le parti «hanno raggiunto un accordo su alcuni principi relativi al disimpegno delle forze».

Un primo risultato positivo degli incontri egiziano-israeliani

Intesa su «alcuni principii» ai colloqui militari a Ginevra

Nuovo incontro il 2 gennaio - Al Ahram: il disimpegno delle forze è un obbligo di fronte all'ONU

GINEVRA, 28. Un primo risultato positivo - anche se ancora parziale - è stato conseguito nel corso delle conversazioni militari egiziano-israeliane. Al termine della odierna seduta delle delegazioni, dirette rispettivamente dal colonnello egiziano Taha el-Merghani e dal generale israeliano Mordechai Gur, un portavoce dell'ONU ha dichiarato che le parti «hanno raggiunto un accordo su alcuni principi relativi al disimpegno delle forze».

Un primo risultato positivo degli incontri egiziano-israeliani

Intesa su «alcuni principii» ai colloqui militari a Ginevra

Nuovo incontro il 2 gennaio - Al Ahram: il disimpegno delle forze è un obbligo di fronte all'ONU

GINEVRA, 28. Un primo risultato positivo - anche se ancora parziale - è stato conseguito nel corso delle conversazioni militari egiziano-israeliane. Al termine della odierna seduta delle delegazioni, dirette rispettivamente dal colonnello egiziano Taha el-Merghani e dal generale israeliano Mordechai Gur, un portavoce dell'ONU ha dichiarato che le parti «hanno raggiunto un accordo su alcuni principi relativi al disimpegno delle forze».

Contro il vergognoso ricatto del governo

I minatori inglesi decisi a proseguire la lotta salariale

Un milione di disoccupati entro la prossima settimana? - Finita dopo 2 mesi l'agitazione degli elettricisti

LONDRA, 28. La situazione economica continua ad aggravarsi per vasti settori della classe lavoratrice britannica. In particolare, i minatori inglesi a ingaggiare dure lotte per la difesa dei propri diritti, tenuti ora di accusare proprio i lavoratori (e in particolare i minatori) in agitazione da diverse settimane) delle difficoltà che la crisi energetica ha provocato in Gran Bretagna. Ma si tratta d'un ricatto vergognoso, oltre che grave, che le categorie in lotta - e in prima linea i minatori - sono decise a smascherare.

LONDRA, 28. La situazione economica continua ad aggravarsi per vasti settori della classe lavoratrice britannica. In particolare, i minatori inglesi a ingaggiare dure lotte per la difesa dei propri diritti, tenuti ora di accusare proprio i lavoratori (e in particolare i minatori) in agitazione da diverse settimane) delle difficoltà che la crisi energetica ha provocato in Gran Bretagna. Ma si tratta d'un ricatto vergognoso, oltre che grave, che le categorie in lotta - e in prima linea i minatori - sono decise a smascherare.

LONDRA, 28. La situazione economica continua ad aggravarsi per vasti settori della classe lavoratrice britannica. In particolare, i minatori inglesi a ingaggiare dure lotte per la difesa dei propri diritti, tenuti ora di accusare proprio i lavoratori (e in particolare i minatori) in agitazione da diverse settimane) delle difficoltà che la crisi energetica ha provocato in Gran Bretagna. Ma si tratta d'un ricatto vergognoso, oltre che grave, che le categorie in lotta - e in prima linea i minatori - sono decise a smascherare.

LONDRA, 28. La situazione economica continua ad aggravarsi per vasti settori della classe lavoratrice britannica. In particolare, i minatori inglesi a ingaggiare dure lotte per la difesa dei propri diritti, tenuti ora di accusare proprio i lavoratori (e in particolare i minatori) in agitazione da diverse settimane) delle difficoltà che la crisi energetica ha provocato in Gran Bretagna. Ma si tratta d'un ricatto vergognoso, oltre che grave, che le categorie in lotta - e in prima linea i minatori - sono decise a smascherare.

Contro il vergognoso ricatto del governo

I minatori inglesi decisi a proseguire la lotta salariale

Un milione di disoccupati entro la prossima settimana? - Finita dopo 2 mesi l'agitazione degli elettricisti

LONDRA, 28. La situazione economica continua ad aggravarsi per vasti settori della classe lavoratrice britannica. In particolare, i minatori inglesi a ingaggiare dure lotte per la difesa dei propri diritti, tenuti ora di accusare proprio i lavoratori (e in particolare i minatori) in agitazione da diverse settimane) delle difficoltà che la crisi energetica ha provocato in Gran Bretagna. Ma si tratta d'un ricatto vergognoso, oltre che grave, che le categorie in lotta - e in prima linea i minatori - sono decise a smascherare.

Rinviata ogni decisione

(Dalla prima pagina)

amico degli arabi e conseguentemente «soffre di limitazioni sulle importazioni energetiche», il ministro tunisino ha risposto che «l'Italia farebbe bene a questo punto a muoversi, a prendere posizione». «Alcuni dicono - ha aggiunto il ministro tunisino - che l'Italia ha abbastanza petrolio da fornire anche altri paesi. Sono considerazioni che abbiamo fatto presente, nel corso del nostro ultimo incontro, al vostro ministro degli Esteri, l'on. Moro. L'Italia, nel suo interesse, farebbe bene a muoversi, almeno ora». A questo punto il ministro tunisino ha sollecitato un gesto concreto che mostri agli arabi se non altro la «buona volontà».

Rinviata ogni decisione

(Dalla prima pagina)

«L'orientamento del quotidiano "L'Unità"», ha detto Moro, «non è un problema di politica internazionale, ma di politica interna». «L'orientamento del quotidiano "L'Unità"», ha detto Moro, «non è un problema di politica internazionale, ma di politica interna».

Rinviata ogni decisione

(Dalla prima pagina)

«L'orientamento del quotidiano "L'Unità"», ha detto Moro, «non è un problema di politica internazionale, ma di politica interna».

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00183 Roma - Via dei Taurini, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00183 Roma - Via dei Taurini, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00183 Roma - Via dei Taurini, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00183 Roma - Via dei Taurini, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00183 Roma - Via dei Taurini, 19